

LAVORO ITALIANO NEL MONDO

LAVORO ITALIANO NEL MONDO
PERIODICO TELEMATICO
Iscrizione Tribunale Civile di Roma n. 81/2014
Direttore Responsabile: Alberto Sera
Direzione e redazione: Via Po, 162 Roma
stampa@pec.italuil.it



Anno I | Numero 1 | 16 maggio 2014

@Se vuoi ricevere Lavoro Italiano nel Mondo
sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda
di registrazione sul sito www.italuil.it

La nostra rivista storica Lavoro Italiano nel Mondo diventa anche digitale. In questa maniera eliminiamo una serie di barriere che sono ostacoli alla tempestività, all'innovazione, al fare comunità con i giovani.

Sarà una edizione a se stante che non sostituisce quella cartacea ma le si affianca.

Sarà strumento di lavoro attivo.

Si è molto usato nella seconda metà del secolo scorso lo slogan "I fatti separati dalle opinioni".

Troverete qui i fatti che formeranno le opinioni utili per produrre altri fatti. Questo è il motivo di una iniziativa editoriale che ha sullo sfondo una grande campagna di sensibilizzazione dell'Orgoglio Ital, rappresentato dal lavoro di tutti gli operatori del nostro Patronato.

Non sempre l'orgoglio è considerato una virtù.

Scopriremo insieme le virtù dell'orgoglio.

Gilberto De Santis

Una donna di origini irakene, Laila Shakley, ha detto "Girano tanti stereotipi su noi islamiche negli States. Ho deciso di smentirli girando un clip. Che ha fatto il giro del web". Bene, il fatto è che gireranno pure sul web e sulla carta stampata tante notizie ma non fanno cultura o non sostituiscono i luoghi comuni. È un po' come sugli italiani nel mondo, sui migranti italiani. Tanti pezzi nell'informazione liquida, tanti anche in quella solida ma rimangono frammenti di sapere. Con Lavoro Italiano nel Mondo on line vogliamo raccoglierci perché il tenerli insieme solidifica l'informazione liquida e consolida l'informazione appunto solida. Consolidare significa mettere insieme una rassegna stampa non solo navigabile ma anche navigata. L'approdo è la conoscenza senza la quale imperano i luoghi comuni che fanno la storia ma non sono adatti per capire l'attualità. Buon lavoro a tutti.

Alberto Sera

IL TRENO DEI VENTENNI PRENDE MOLTE STRADE

I ragazzi del Sud salgono al Nord – passano sempre più spesso la frontiera. Ogni anno almeno sessantamila si trasferiscono all'estero, sette su dieci portando con sé il diploma di laurea. Gli ospedali tedeschi accolgono volentieri medici italiani. Università e laboratori americani – lo abbiamo visto – sono pieni di connazionali. L'emigrazione verso l'Australia ha raggiunto i livelli degli anni Cinquanta, e molti sono intenzionati a rimanere. I connazionali

nell'Inghilterra sud-orientale sono circa 250.000 e altrettanti – si stima – non sono registrati all'AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero). Londra è ormai l'ottava città italiana, con una popolazione simile a quella di Bologna. Le autorità consolari hanno dovuto creare un programma chiamato "Primo approdo".

Beppe Severgnini – La vita è un viaggio – Rizzoli

IL BELGIO È STATO IL CASO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO

È la storia di un immigrato calabrese figlio di minatori che nel 1959 diventa ricco e famoso grazie a una canzone "Marina", una delle hit italiane più note con 500 versioni all'attivo, da Dean Martin ai Gipsy King; e il suo autore, Rocco Granata, in Belgio è una star da mezzo secolo. Ma secondo Lo Cascio, nel film il padre del giovane

Rocco che emigra dalla Calabria in cerca di fortuna con moglie (Donatella Finocchiaro) e figli, c'è dell'altro "Oggi gli italiani in Belgio sono ben integrati; il padre di Matteo Simoni per esempio, il ragazzo che interpreta Rocco, è un architetto e in famiglia parlano fiammingo. Ma suo nonno lavorava nella miniera di carbone: appena



◀ un paio di generazioni fa gli italiani vivevano in baracche ai limiti della decenza, in un luogo ostile e ingiusto. Per i belgi è stato come specchiarsi in un passato vicinissimo. E un'occasione per riflettere sui passi fatti verso

una società più civile. È un pezzo di storia che noi italiani dimentichiamo spesso.

Anna Maria Speroni – Io Donna – 26 aprile 2014

NON SOLO “FUGA DI CERVELLI”

L'ultimo fenomeno migratorio riguarda l'esercito dei “cappelli brizzolati”. I cosiddetti “nonni in fuga” fuggiti dall'Italia negli ultimi anni, per la rivista *D - La Repubblica*, sono circa 400mila, il 20% in più negli ultimi cinque anni. Cosa li spinge a partire? Lo chiamano “*Buen Retiro*”, un posto dove poter vivere bene, con poco. Sono anziani italiani in viaggio, non tanto per piacere, quanto per necessità. Una fotografia preoccupante quella della Società italiana di geriatria, che stima come oltre 270mila over 65 percepiscano una pensione compresa tra i 650 e i mille euro e scelgano di vivere altrove perché il nostro Paese non assicura loro una vecchiaia serena, un'assistenza sanitaria

dignitosa. Vivere all'estero sembra molto più vantaggioso. Marocco, Tunisia e Filippine, soprannominate anche le “spiagge dell'Inps” sembrerebbero le mete preferite. Alle Canarie per esempio le cure mediche sono garantite e con 80 euro al mese si beneficia di una copertura sanitaria privata completa. Vivere all'estero costa circa un terzo rispetto all'Italia e a fare le valigie sono soprattutto gli italiani che vivono al Nord. Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono le Regioni con il più alto tasso di emigrati. La rete e internet seguono passo passo questo nuovo fenomeno migratorio offrendo supporto, consigli e opinioni. Basta navigare correttamente. (*Silvia La Ragione*)

ESODO INTERNO

L'Italia vera e non quella stampata sulle cartine geografiche, comincia ad assomigliare sempre di più ad una clessidra antigraavitazionale. Con i granelli, per capirci, che invece di cadere dall'ampolla di sopra, risalgono verso l'alto. Al posto della sabbia, però, bisogna immaginare migliaia di uomini e di donne che ogni anno, ormai da oltre un decennio, lasciano il Sud e risalgono il Paese. Dai dati dell'ultimo censimento rielaborati dalla Svimez risulta che dal 2001 al 2011 i Comuni del Mezzogiorno con popolazione superiore a 150 mila abitanti hanno perso oltre 420 mila abitanti, pari a un crollo quasi del 13%. Nello stesso periodo i Comuni del Centro - Nord sono cresciuti di oltre 530 mila unità, con un aumento del 6,8%. E le previsioni sono ancora più nere: entro il 2050 il Sud perderà quasi

2,7 milioni di residenti, di cui 900 mila solo nelle tre province metropolitane di Napoli (-439 mila), Bari (-322 mila), Palermo (-152 mila), a fronte di una crescita di oltre 4 milioni di abitanti nel Centro - Nord, di cui 280 mila unità a Roma e di oltre 500 mila a Milano. [...] Città “ristrette”, nel senso di meno affollate, quasi mai sono anche città più vivibili. Sono, invece città diseconomiche, perché tutta una serie di servizi progettati per un determinato bacino di utenza diventano ingestibili se gli utenti non ci sono più. Un esempio? A Napoli c'è già una linea della metropolitana aperta solo poche ore al mattino, perché treni a tutte le ore sarebbero troppo costosi.

Marco Demarco – Corriere della Sera – 30 aprile 2014

IL CENSIS SMONTA IL MITO DEI CERVELLI IN FUGA

Meglio parlare di pendolari, visto che 3,7 milioni di under 35 vivono all'estero solo per qualche mese l'anno. Le mete più ambite? Gli Stati Uniti (per il 48%), la Germania (41%), l'Australia (40%) e il Regno Unito (39%).

A fronte di una fetta di Paese che tenta la fortuna all'estero, bisogna registrare la corsa delle attività gestite da stranieri: sono quasi 380 mila gli imprenditori nati all'estero presenti in Italia, il 16,5% in più rispetto al 2009. E gli italiani apprezzano: sono 6 milioni quelli che fanno shopping in negozi etnici, spinti da prezzi convenienti e

da orari più flessibili. Il Censis ha anche messo in fila le città più vitali: Milano, a un anno dall'Expo, guida la classifica. Seguono, a distanza, Torino (22%) e Roma (14%). Ma è sorprendente come la provincia con più vigore economico sia quella di Prato, che dopo una crisi feroce sembra aver trovato slancio. Poi, Monza e Brianza. Nei primi venti posti ci sono altri otto distretti del Centro, sette del Nord - Est, tre del Nord - Ovest e una del Sud. Nel 2013, l'anno peggiore della crisi, sono comunque nate 1.053 imprese al giorno a fronte di 1.018 che hanno chiu-



so, fa notare il Censis. Di start-up innovative se ne contano circa 2 mila: ne sono nate 4 nuove al giorno.

Giuseppe Bottero – *La Stampa* – 29 aprile 2014

SI CHIAMA ICON, CLASSE 1999, PARLA MOLTE LINGUE

Dal Messico al Mozambico, per Marco Gasperetti de il *Corriere Innovazione*, ha stregato tutti parlando italiano. Il suo nome di battesimo è “Italian culture on the net”, è un campus virtuale di lingua e cultura italiana che riunisce diciannove università italiane, in convenzione con il Ministero degli affari esteri. Grazie a internet gli studenti stranieri, ma anche gli italiani residenti all'estero, possono iscriversi al corso di laurea triennale in lingua e cultura italiana, a quattro master e a numerosi corsi di lingua italiana. Ma perché gli studenti scelgono proprio l'italiano? Sembra che ai ragazzi dei cinque continenti interessi

poco che la lingua più diffusa sia l'inglese o lo spagnolo e se “i guru del lavoro facile e subito” consiglino il cinese, tedesco e francese per non rimanere disoccupati. Loro “vogliono imparare la nostra lingua per amore di questo antico e pure ancora dolce stil novo”. Gli studenti interessati non provengono solo da Paesi con forte immigrazione italiana ma da nazioni lontanissime. Saranno stati influenzati dal successo mediatico dei thriller di Dan Brown, come l'ultimo – *Inferno* - ambientato a Firenze? L'importante è riuscire a suscitare rinnovato interesse da chi ci guarda da lontano. (*Silvia La Ragione*)

VIVERE L'EUROPA

Non solo vivere in Europa. È il progetto di shareEUrope (shareurope.com), la piattaforma nata da pochi mesi per raccogliere le esperienze di chi vive, lavora e studia all'estero, segnalata da *D - La Repubblica* il 19 aprile. L'Europa raccontata in uno spazio comune, interattivo, dove attraverso un semplice click vieni collegato alla meta desiderata.

Oltre 500 esperienze pubblicate e un questionario per lasciare la propria testimonianza. I commenti, divisi per tipologia di utente (lavoratore, studente, stagista, volontario), riguardano diversi aspetti, da come leggere una busta paga in Inghilterra a come fare per aprire un conto

in banca in Spagna. La piattaforma regala anche utili informazioni e consigli agli internauti, su dove vivere, come cercare casa e quali i posti da evitare. Ci sono inoltre indicazioni sul costo della vita. A Parigi si può spendere 3,50 euro per una birra, a Berlino e Barcellona si acquista con due euro. Queste due ultime città sono sicuramente più economiche della prima dove per vivere è necessario disporre di un budget mensile consistente (almeno il doppio). La mission di questa piattaforma sociale è proprio quella di riuscire a favorire, al meglio, la mobilità europea, partendo dal punto di vista di chi ha vissuto o sta vivendo all'estero. (*Agnese Thiesi*)

IL FRONTALIERE VISTO DA TICINO

La Tv Svizzera ha inaugurato un sito italiano (tvsvizzera.it) per tener d'occhio il nostro Paese e per dirci qualcosa di loro. Ottima idea. Il Ticino è un Paese di lingua italiana (non ne esistono tanti al mondo) che si è sempre nutrito e si nutre ancora oggi di fecondi scambi con l'Italia. [...] Sul sito è possibile vedere anche un po' dei loro programmi, come la fortunata serie dei “Frontaliers”, è una striscia molto comica e comica deve intendersi la lingua con cui viene lanciata. Ecco la presentazione: “Il “frontaliere” è colui che abita in una zona di confine tra due Stati e, ogni giorno, “espatria a tempo determinato” nel Paese estero per poi rientrare entro sera a casa propria, quando ha finito di lavorare. Ma non solo. Il frontaliere è un flusso quotidiano di lavoratori che si riversa nelle dogane del Ticino ad orari precisi. È un

fenomeno sociale che trova radici in accordi europei siglati tra diversi Stati e la Confederazione Svizzera. È il tema del dumping salariale e della disoccupazione in Ticino. Se la si volesse circoscrivere geograficamente, il frontaliere è una realtà parallela, dinamica, eterogenea che prende forma tra le province dell'Insubria, quell'area che si estende tra le province di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Novara e il Ticino. Due culture diverse, due storie collegate, due Stati che ogni giorno si confrontano e relazionano. I Frontaliers sono il risultato di questo fenomeno sociale, politico e culturale di cui alla Garbatella di Roma nessuno (ancora) ha sentito parlare”.

Aldo Grasso – *Corriere della Sera* – 16 maggio 2014